



# LEGAMBIENTE

## LA SCUOLA CHE CAMBIA

Indagine Nazionale

*Cifre, dati, commenti sui cambiamenti in atto nella scuola*

a cura di

Legambiente Scuola e Formazione

Settembre 2003

Nel febbraio scorso abbiamo pubblicato il dossier **“La scuola pubblica si smonta”** (consultabile sul sito [www.legambiente.com/canale6/scuola](http://www.legambiente.com/canale6/scuola)) con cifre e commenti sui tagli avvenuti negli ultimi anni ai danni della scuola pubblica italiana, determinati dagli interventi operati dai governi sia attraverso le finanziarie sia attraverso lo strumento dell’articolazione delle voci di spesa (circolari, direttive...). Ne è scaturito un quadro molto preoccupante che ha visto un consistente taglio di struttura (del numero di classi, dell’organico dei docenti e del personale ATA...) e un calo significativo degli investimenti in settori nevralgici come l’handicap, l’arricchimento dell’offerta formativa, le nuove tecnologie...

Successivamente abbiamo voluto andare a verificare quali fossero gli effetti di quei tagli nella vita quotidiana delle scuole. Abbiamo, così, avviato un’indagine nazionale **“La scuola che cambia”**, realizzata attraverso un questionario che, nella scorsa primavera, abbiamo mandato alle oltre 10.000 istituzioni scolastiche italiane (consultabile sul sito [www.legambiente.com/canale6/scuola](http://www.legambiente.com/canale6/scuola)). Ne è scaturita una grande fotografia dei cambiamenti in atto, a partire dall’autonomia scolastica che ha costretto le scuole a ripensarsi come organizzazione e “comunità educante”. Abbiamo raccolto informazioni sui cambiamenti nell’organizzazione delle attività, nelle relazioni interne, nelle disponibilità di risorse, quei cambiamenti che, comunque, si traducono in qualità della scuola.

Uno strumento come il questionario, ovviamente, non può registrare quei cambiamenti di clima, sottili e quasi impalpabili, che pure nella professione dell’insegnante sono così decisivi, che riguardano la gratificazione, la stima di sé come professionista, l’entusiasmo o l’appiattimento nella abitudine. Ma quel clima è in larga parte determinato dai minuti cambiamenti (o non – cambiamenti) che modificano il quotidiano, ed è a questi che abbiamo rivolto la nostra attenzione.



**LEGAMBIENTE**  
SCUOLA E FORMAZIONE

## **DOSSIER**

# **LA SCUOLA CHE CAMBIA** **Indagine nazionale**

*Cifre, dati, commenti*  
*sui cambiamenti in atto nella scuola*

**Settembre 2003**

# INDICE

## PREMESSA

## IL QUADRO D'INSIEME

## L'INDAGINE NAZIONALE

- Paragrafo 1:** - **Le scuole: una fotografia**
- Paragrafo 2:** - **Finanziarie e dintorni**
- Paragrafo 3:** - **Organizzare il sistema**
- Paragrafo 4:** - **RSU e sicurezza**
- Paragrafo 5:** - **La vecchia “novità” dell’inglese...**
- Paragrafo 6:** - **... e dell’informatica**
- Appendice A:** - **Tutti i dati nazionali...**
- Appendice B:** - **... e quelli Regione per Regione**

A cura di  
Legambiente Scuola e Formazione

# LA SCUOLA CHE CAMBIA

## PREMESSA

Nel febbraio scorso abbiamo pubblicato il dossier **“La scuola pubblica si smonta”** (consultabile sul sito [www.legambiente.com/canale6/scuola](http://www.legambiente.com/canale6/scuola)) con cifre e commenti sui tagli avvenuti negli ultimi anni ai danni della scuola pubblica italiana, determinati dagli interventi operati dai governi sia attraverso le finanziarie sia attraverso lo strumento dell’articolazione delle voci di spesa (circolari, direttive...). Ne è scaturito un quadro molto preoccupante che ha visto un consistente taglio di struttura (del numero di classi, dell’organico dei docenti e del personale ATA...) e un calo significativo degli investimenti in settori nevralgici come l’handicap, l’arricchimento dell’offerta formativa, le nuove tecnologie...

Successivamente abbiamo voluto andare a verificare quali fossero gli effetti di quei tagli nella vita quotidiana delle scuole. Abbiamo, così, avviato un’indagine nazionale **“La scuola che cambia”**, realizzata attraverso un questionario che, nella scorsa primavera, abbiamo mandato alle oltre 10.000 istituzioni scolastiche italiane (consultabile sul sito [www.legambiente.com/canale6/scuola](http://www.legambiente.com/canale6/scuola)). Ne è scaturita una grande fotografia dei cambiamenti in atto, a partire dall’autonomia scolastica che ha costretto le scuole a ripensarsi come organizzazione e “comunità educante”. Abbiamo raccolto informazioni sui cambiamenti nell’organizzazione delle attività, nelle relazioni interne, nelle disponibilità di risorse, quei cambiamenti che, comunque, si traducono in qualità della scuola.

Uno strumento come il questionario, ovviamente, non può registrare quei cambiamenti di clima, sottili e quasi impalpabili, che pure nella professione dell’insegnante sono così decisivi, che riguardano la gratificazione, la stima di sé come professionista, l’entusiasmo o l’appiattimento nella abitudine. Ma quel clima è in larga parte determinato dai minuti cambiamenti (o non – cambiamenti) che modificano il quotidiano, ed è a questi che abbiamo rivolto la nostra attenzione.

## IL QUADRO D'INSIEME

Le risposte che ci sono arrivate ci permettono di disegnare una **fotografia** molto realistica di cosa concretamente stia succedendo nella vita giornaliera delle scuole italiane, di quali siano le vecchie e nuove difficoltà, i percorsi che si vanno sviluppando, i processi interrotti. La fotografia è molto realistica perché, come dimostra la tab.1, la distribuzione percentuale nei diversi gradi delle scuole, che hanno risposto al questionario, corrisponde in larga misura alla distribuzione percentuale nell'intero universo scolastico.

Anche in cifre assolute l'indagine risulta molto rilevante: 1.332 istituzioni scolastiche (12,34% delle istituzioni scolastiche italiane), in cui agiscono 102.866 docenti e 906.181 studenti.

In questo quadro assume un particolare rilievo il fatto che poco meno del 26% (25,90%) degli istituti sia distribuito su un numero di **plessi** che varia da 7 a 18, mentre circa il 10% del totale dei plessi (5.208) ha un numero di alunni inferiore a 50, e di questi 281 plessi hanno pluriclassi (267 scuola elementare e 14 scuola media). A conferma che il nodo delle **scuole nei Piccoli Comuni** non può più essere né sottovalutato nel quadro nazionale, né semplicemente assimilato ai problemi delle grandi scuole di città. Deve ormai essere riconosciuto anche dai decisori politici e a livello sindacale che per l'Italia esiste una dimensione delle "piccole scuole" che va affrontata con strumenti normativi e con risorse finanziarie del tutto originali, certamente non con un approccio ragionieristico, capace solo di rilevare la media nazionale del rapporto alunni docenti

Nel merito, dall'indagine emergono illuminazioni significative su alcune questioni oggi all'ordine del giorno: il tempo scuola, l'organizzazione didattica, l'organizzazione della scuola, l'introduzione dell'inglese e dell'informatica. Illuminazioni che permettono anche di uscire da un po' troppa propaganda che si è fatta intorno ad alcuni di questi nodi.

### Tempo scuola

Nella scuola elementare il tempo pieno coinvolge circa il 48% delle scuole (47,87%), nella scuola media il 58% attua il tempo prolungato e il 46% il bilinguismo. Sono tutti dati che vanno in un'unica direzione: la metà della scuola italiana è orientata ad un **tempo scuola disteso**, molto lontano da quella riduzione di orario prevista dalla riforma Moratti. Non solo, nel nostro campione **è in crescita la richiesta delle famiglie** per il tempo pieno / tempo prolungato (la pressione delle famiglie ha portato ad un aumento di classi a tempo pieno / tempo prolungato nel 15% delle scuole), anche se complessivamente il tempo pieno / tempo prolungato è in leggero calo, ed è anche interessante che il calo (16,75%) sia dovuto solo per la metà della quota alla non adesione delle famiglie, la restante quota è determinata dai tagli imposti dalle Direzioni Scolastiche Regionali, che hanno colpito in modo differenziato la scuola elementare, dove si concentra la crescita, e la scuola media, dove i tagli sono ben più decisi. Forse anche questo è un modo per anticipare la riforma, che prevede una netta riduzione di orario proprio nella scuola media.

### Organizzazione didattica

Qui sono due i fenomeni da registrare.

Il primo riguarda la figura del **maestro prevalente**, già oggi possibile, in base alla normativa, nei primi due anni della scuola elementare. Il 73% delle scuole interpellate ne fa volentieri a meno. Questo dato conferma quanto già emerso in precedenti indagini (ISTAT 2001: la presenza di più maestri è preferita dal 69,6% degli studenti, 60% dei genitori, 59% dei docenti) e nella stessa sperimentazione della riforma Moratti del passato

anno scolastico, dove molte scuole hanno mantenuto l'impianto modulare dei tre insegnanti su due classi, rifiutando la gerarchizzazione all'interno dell'equipe pedagogica e conseguentemente la subalternità dei docenti dei laboratori nei confronti del docente tutor. Senza considerare che a pieno regime della riforma possono essere circa 70.000 i posti tagliati!

Il secondo fenomeno riguarda l'**aumento d'orario** per gli insegnanti, oltre l'orario di cattedra (oltre le 18 ore), fenomeno che ha toccato circa il 70% (69,48%) delle scuole Medie e Superiori ed il 5% (4,76%) dei docenti delle scuole. Questa misura contenuta nella finanziaria 2002 unita a quella che ha previsto il completamento dell'orario di cattedra alle 18 ore, ha portato nella scuola superiore a fronte di un aumento dall'anno scolastico 2001/02 di 40.646 alunni e di 1.258 classi, al taglio di 3.345 cattedre (dati MIUR). Gli effetti, accanto all'evidente risparmio, incidono direttamente sulla qualità della didattica, perché così non solo sono stati eliminati posti di lavoro, ma sono sparite anche quelle "ore a disposizione", che là dove si è voluto sono state una grande risorsa per migliorare la qualità della didattica e della scuola. Tutto torna a ridursi alla sola lezione frontale, in cui il docente torna a fare l'insegnante di classe, senza "tempo" per il confronto con gli altri.. Queste scelte di governo contrastano con un'altra esperienza che ormai stava prendendo piede nelle scuole, il 33% delle scuole della nostra indagine ha nominato responsabili di **dipartimenti disciplinari**, con gruppi di lavoro su tutte le discipline (anche se prevalgono lingua italiana, lingue straniere e materie matematico-scientifiche), che per funzionare hanno bisogno di tempo e condizioni organizzative adeguate.

### **Organizzazione scolastica**

Numerose sono le novità che si registrano nell'organizzazione scolastica, dovute in parte alla progressiva metabolizzazione dell'autonomia scolastica, in parte, di nuovo, ai tagli della finanziaria.

A livello di tagli l'intervento più significativo è determinato dalla riduzione dell'**organico funzionale**, quello che ha consentito alle scuole di realizzare nuovi modelli organizzativi ed educativi. Rispetto all'anno scolastico 2001/02 la riduzione tocca il 50% delle scuole mentre, in totale, viene eliminato il 38% dei docenti. I docenti aggiuntivi, scompaiono del tutto nel 29% delle scuole e si riducono nel 22%, rimangono stabili nel restante 49% dei casi,

Più interessanti le realizzazioni "provocate" dall'**autonomia scolastica**, perché aprono prospettive per il futuro in merito all'organizzazione scolastica, al controllo dei processi e al coordinamento didattico.

Le **Funzioni Obiettivo** sono ormai entrate nella normalità delle scuole italiane (presenti nel 96,40% delle scuole, il 38,51% delle scuole ne attiva più di quelle di diritto). E' anche rilevante che ben il 20,64% di scuole ha personalizzato l'area di intervento della F.O (educazione degli adulti, continuità tra gli ordini di scuola, sicurezza, qualità e autovalutazione, alternanza scuola / lavoro, nuove tecnologie, orientamento, handicap, educazione ambientale, obbligo scolastico...) anticipando quella che è l'impostazione del nuovo contratto.

E' ormai pratica diffusa quella di affiancare le F.O. con **gruppi di lavoro** (69,82%) che hanno coinvolto il 23,22% dei docenti. Sembra un'indicazione molto chiara a favore del diffondersi di una "leadership diffusa" (rinforzata dalla presenza nel 90% delle scuole di responsabili di progetto), in assoluta opposizione ai tentativi di dividere la categoria dei docenti inventando figure intermedie di "alta professionalità", come sono state chiamate. Che questa sia la tendenza è confermato anche dai dati sullo **staff di direzione** (attivato dal 91% delle scuole), composto nella grande maggioranza dei casi (67%) da gruppi allargati: dirigente scolastico, vicario, collaboratori, funzioni obiettivo, a cui si aggiungono

(nel 9% dei casi) i responsabili di progetto, i responsabili di plesso, il direttore dei servizi amministrativi.

Un'altra indicazione interessante riguarda il coinvolgimento nei gruppi di lavoro di **personale ATA**, che riguarda il 49% delle scuole e che, anch'esso, è in controtendenza rispetto alla direzione di marcia assunta dal Governo, che mira ad esternalizzare queste funzioni. Nella scuola autonoma infatti il personale ATA non si limita alla sola pulizia dell'edificio scolastico o alla contabilità.

Tutto ciò però non è ancora un'esperienza stabilizzata, nel 48,26% delle scuole infatti i gruppi di lavoro si riuniscono saltuariamente, mentre le risorse a disposizione non superano il corrispettivo di 10 ore nel 30% dei casi.

Infine una novità rilevante, sempre sul piano dell'organizzazione scolastica, è dettata dalla **contrattazione integrativa di scuola** che dimostra che l'attività delle RSU (rappresentanza sindacale unitaria) è ormai entrata stabilmente nella cultura scolastica con diverse tipologie di contratto (utilizzo del Fondo di Istituto, utilizzo del personale ATA e del personale docente, diritti sindacali, legge sulla sicurezza 626/94). Un caso interessante è il contratto sottoscritto da una scuola sullo smaltimento dei rifiuti da essa prodotti.

A parte va rilevato il dato sulla **sicurezza**, l'11,41% delle scuole ancora non ha nominato il responsabile dei lavoratori per la sicurezza, anche se si vanno sempre più diffondendo le attività legate alla promozione della sicurezza (86,71% prove di evacuazione, 82,28% corsi / incontri di informazione / formazione del personale, 69,22% attività informativa / formativa con gli alunni).

### **La vecchia "novità" dell'inglese e dell'informatica**

I dati dell'indagine su inglese ed informatica aprono uno squarcio sulla realtà effettiva delle scuole italiane, che permette di ridimensionare la propaganda ministeriale e di individuare i problemi veri.

Nell'anno scolastico 2002 – 2003 il 66% delle scuole, andando oltre la legge che aveva istituito l'insegnamento della **lingua straniera** a partire dalla seconda elementare (L. 148/90) ed anticipando la riforma Moratti, ha impartito l'insegnamento della lingua straniera **in tutte le classi**. Ma forse è ancora più rilevante che tutto ciò sia prassi consolidata nel 70% delle scuole che lo fanno da più di 3 anni.

La finanziaria, comunque, colpisce anche qui, pur se in misura ridotta, si nota infatti una piccola flessione, rispetto all'anno precedente, nel 6% delle scuole che hanno dovuto diminuire l'insegnamento della lingua straniera. Ma, soprattutto è interessante che ci sia un 11% di scuole che si è dato da fare per incrementare le ore offerte utilizzando i fondi di istituto (6,28%), finanziamenti dell'Ente Locale (2,01%), o, in ultima analisi, chiedendo il contributo alle famiglie (2,76%).

Molto diversa invece la situazione nella scuola media e superiore dove il **Progetto Lingue 2000**, che in questi anni ha consentito l'introduzione di una seconda lingua comunitaria (come previsto anche dalla Riforma Moratti), non ha più avuto i finanziamenti necessari a concludere i corsi nel 30% delle scuole che li avevano attivati, mentre nel 72% dei casi il finanziamento è stato decurtato.

Anche l'**informatica** risulta essere una pratica già consolidata. Il 93,24% delle scuole dichiara di praticare questa didattica, il 61,11% addirittura in tutte le classi, mentre la maggioranza delle scuole (73,42%) lo fa in orario curricolare. Si affaccia intanto il fenomeno del personale esterno pagato con il fondo di istituto, novità che riguarda l'8,45%

del personale coinvolto. In via di espansione anche l'accesso ad **internet** per uso didattico, per ora solo il 56% delle scuole riesce a coprire tutte le sedi.

Se questo è il quadro realistico della situazione è evidente che i problemi sono molto diversi da quelli che la riforma individua e stanno non tanto nella estensione quantitativa (che comunque va perseguita e completata) di queste attività (messe comunque in discussione dalle Finanziarie), quanto nella efficacia didattica e nella qualità dell'apprendimento. Perché è soprattutto su questo piano che inglese ed informatica rappresentano la cenerentola della scuola ed un punto critico nell'alfabetizzazione adeguata al mondo contemporaneo.

### **In conclusione: un treno costretto a rallentare**

Il quadro che scaturisce dalla nostra indagine richiama alla mente l'immagine di un treno in corsa, a cui viene ridotta l'alimentazione, peggiorata la manutenzione dei binari, ridotto il personale, così che è costretto a rallentare la sua corsa e ad ospitare viaggiatori in condizioni peggiorate.

I tagli imposti dalla finanziaria si sono fatti sentire immediatamente nelle scuole bloccando i processi di rinnovamento che si erano faticosamente avviati.

Una manovra azzardata, che mette a rischio la tenuta della scuola pubblica italiana e la capacità di svolgere il suo ruolo, indispensabile alla crescita civile e alla tenuta sociale del Paese.

Fino a quando il "sistema" sarà in grado di reggere con qualità?

## L'INDAGINE NAZIONALE

### Le scuole: una fotografia

Hanno risposto all'indagine **1.332 istituzioni scolastiche**, pari al 12,34% delle 10.790 scuole statali italiane: 372 circoli didattici, 449 istituti comprensivi, 200 scuole medie, 311 scuole superiori, campione che ben rappresenta la composizione della scuola pubblica nazionale.

Tab. 1: Le scuole

Scuola	Scuole nazionali (*)	%	Scuole indagine	%
Circoli didattici	2.691	24,94	372	27,93
Istituti comprensivi	3.300	30,58	449	33,71
Scuole medie	1596	14,79	200	15,02
Scuole superiori	3.203	29,69	311	23,34
Totale	10.790	100,00	1.332	100,00

(\*) Dati MIUR

Tutte le regioni italiane sono presenti.

Poche le scuole formate da un unico plesso (18,17%), la maggior parte delle scuole è formata dai 2 ai 6 plessi (50,98%); le rimanenti (25,90%), perché 66 non rispondono, dichiarano di essere costituite da un numero di plessi variabili da 7 a 18, condizioni non certo favorevoli per permettere la collegialità, la cooperazione, la circolazione delle informazioni... Complessivamente le 1.332 scuole sono costituite da 1.408 plessi di scuola per l'infanzia, 2.043 di scuola elementare, 1.147 di scuola media, 600 di scuola superiore: totale 5.208 plessi, di cui il 9,45% ha un numero di alunni inferiore a 50 (prevalentemente di scuola per l'infanzia e di scuola elementare, ma anche di scuola media e alcune di scuola superiore). Queste realtà, insieme ai 267 plessi con pluriclassi di scuola elementare e ai 14 di scuola media, rappresentano presidi particolarmente importanti nella geografia culturale del Paese, perché inserite in piccoli comuni dove la scuola è spesso l'unica agenzia culturale ed in cui rappresenta un servizio fondamentale per il territorio.

Complessivamente l'indagine ha riguardato 102.866 docenti (di cui 9.204 di sostegno) e 906.181 studenti (di cui 17.015 portatori di handicap).

Tra i modelli organizzativi nella scuola elementare, accanto ai moduli, praticati dalla totalità delle scuole, **l'organizzazione a tempo pieno raggiunge il 47,87%**, mentre nella scuola media ben il 58,09% attua il tempo prolungato e il 46,53% il bilinguismo, segno evidente che lo stare a scuola, con un tempo scuola disteso, è visto come una opportunità da famiglie che lo scelgono, istituzioni scolastiche che lo attuano ed Enti Locali che lo sostengono anche finanziariamente. Se ne ha conferma anche dal numero rilevante di scuole (55,11%) che affianca alle attività curricolari quelle integrative extracurricolari che vanno dal recupero disciplinare ai percorsi di approfondimento, da laboratori di attività manuali a cineforum, da percorsi sulla civiltà contadina a redazione di giornalini scolastici. Alla domanda se la scuola (elementare) ha previsto il **"docente prevalente"** che la L. 148/90 art. 5 permette di utilizzare nei primi due anni, solo il 22,17% dichiara che lo prevede nei moduli, il 2,19% sia nei moduli che nel tempo pieno. La maggioranza assoluta delle risposte sono state nettamente per il no, in nessuna formula oraria (72,84%).

Ciò conferma i dati emersi in un'indagine ISTAT dell'estate 2001 "Organizzazione e funzionamento della scuola: quanto la conoscono e cosa ne pensano i protagonisti" predisposta per l'avvio dei lavori della "Commissione Bertagna", nella quale l'organizzazione didattica attuale è considerata quella preferibile dalla maggioranza che indica come soluzione migliore la presenza di più maestri (è preferita dal 69,6% degli studenti, 60% dei genitori, 59% dei docenti). La soluzione del maestro prevalente è indicata dai docenti solo nel 22,4% dei casi.

Il quadro è confermato anche da quanto rilevato nel documento di sintesi sugli esiti della sperimentazione nella scuola primaria dello scorso anno: "Il passaggio dal gruppo docente all'equipe pedagogica non è sempre stato agevole soprattutto in quelle realtà scolastiche nelle quali erano ormai consolidate convinzioni e determinazioni a riconoscere e riservare, ad ogni componente del team, modalità e condizioni di esercizio della professionalità non diverse da quelle dei colleghi". Il pericolo temuto è la gerarchizzazione all'interno dell'equipe pedagogica e conseguentemente la subalternità dei docenti dei laboratori nei confronti del docente tutor.

Il docente prevalente sembra perciò essere una presenza molto lontana dall'attuale pratica della scuola elementare e la riforma dovrà faticare molto per farlo passare se è vero, come riporta sempre il documento di sintesi sugli esiti della sperimentazione delle 251 scuole, che molte di esse hanno tenuto l'impianto modulare dei tre insegnanti su due classi. I docenti sono consapevoli poi che per questa via passa anche un consistente taglio degli organici. Ogni tre docenti (del modulo) uno è destinato a "perdere il posto" per la riduzione del tempo scuola e la sparizione delle compresenze. A pieno regime della riforma possono essere circa 70.000 i posti tagliati!

### Finanziarie e dintorni

La finanziaria 2002 ha avuto "la mano pesante" con la scuola. Molte infatti le misure prese per risparmiare, prima fra tutte il taglio degli organici ottenuto eliminando l'organico funzionale, riservando l'insegnamento dell'inglese solo al 2° ciclo della scuola elementare, rimandando in classe i docenti assegnati su progetto, accorpendo le classi anche terminali, contenendo il numero delle classi a tempo pieno e a tempo prolungato, portando tutte le cattedre a 18 ore e assegnando gli "spezzoni residui" fino a 24 ore a docenti interni disponibili. Ciò ha comportato, a livello nazionale, a fronte di un aumento di 19.102 alunni degli ultimi due anni scolastici (2001/02 e 2002/03), la scomparsa di 180 classi e soprattutto 8.725 cattedre, oltre a classi più numerose (vedi Tab.2).

Tab. 2 Alunni, classi, posti (Dati MIUR)

Alunni		Classi		Posti		Rapporto A/C (*)	
2001/02	2002/03	2001/02	2002/03	2001/02	2002/03	2001/02	2002/03
7.624.526	7.643.628	372.821	372.641	755.880	747.155	20,45	20,51
19.102		- 180		- 8.725		+ 0,06	

(\*) A/C: rapporto Alunni/Classe

Delle 770 scuole che attivano il tempo pieno / tempo prolungato, il 68,31% non riscontra alcuna variazione nel numero di classi, il 14,94% lo vede aumentare, prevalentemente per assecondare le richieste delle famiglie, ma tale aumento non compensa il numero di scuole che lo vedono invece diminuire: il 16,75%, suddiviso tra l'8,96% per mancata adesione delle famiglie, e il 7,79% per mancata autorizzazione della Direzione Scolastica Regionale per il taglio degli organici.

A livello nazionale c'è stato un leggero incremento delle classi a tempo pieno passando da 29.463 a 30.599 (+ 0,99%) ma anche un deciso taglio per il tempo prolungato alla scuola media (- 565 classi).

Più drastici sono invece i tagli sull'**organico funzionale**. Delle 365 scuole che ne hanno usufruito nell'anno scolastico 2001/02, solo il 49,04% lo conserva per intero, il 21,92% lo conserva in parte, il 29,04% non ha più nessun docente aggiuntivo. In totale viene eliminato il 38,11% dei docenti aggiuntivi nell'anno scolastico 2001/02 (su 732 insegnanti ne scompaiono 279).

Altro tasto dolente è l'**aumento d'orario per gli insegnanti**, oltre l'orario di cattedra (oltre le 18 ore), fenomeno che ha toccato il 69,48% delle scuole Medie e superiori perché le Direzioni Didattiche non sono interessate dal problema. Sono stati coinvolti 2.441 insegnanti (il 4,76% dei docenti delle scuole di appartenenza: 51.240) la grande maggioranza dei quali (73,66%) ha avuto un aumento di orario tra le 2 e le 4 ore.

Questa misura contenuta nella finanziaria 2002 unita a quella che ha previsto il completamento dell'orario di cattedra alle 18 ore, ha portato nella scuola superiore, a livello nazionale, a fronte di un aumento dall'anno scolastico 2001/02 di 40.646 alunni e di 1.258 classi, al taglio di 3.345 cattedre (dati MIUR).

In questo modo non sono solo stati ridotti i posti di lavoro. Portando tutte le cattedre a 18 ore settimanali sono sparite quelle ore a disposizione per le attività di sostegno, recupero, alternative all'insegnamento della religione cattolica, accoglienza. Le misure adottate riportano, di fatto, il lavoro dell'insegnante alla sola lezione frontale. Si allunga l'orario di insegnamento e si impediscono gli spazi di ricerca, sperimentazione e di progettazione collegiale.

Questi per ora gli effetti della finanziaria 2002. Siamo in attesa di verificare gli effetti della finanziaria 2003.

### **Organizzare il sistema**

La scuola dell'autonomia ha spostato il luogo delle decisioni portando le scuole ad assumersi la responsabilità di decidere su molte questioni importanti, prime fra tutte il POF e il curriculum di scuola. L'assunzione di responsabilità condivisa e diffusa ha portato a ricercare e sviluppare nelle scuole una diversa organizzazione, più rispondente alle nuove esigenze, facendo emergere una articolazione interna di ruoli e funzioni in cui l'aspetto organizzativo / gestionale si accompagna a quello di controllo dei processi e di coordinamento didattico: **Figure Obiettivo** (F.O.), staff di direzione, responsabili di progetto, gruppi di lavoro, dipartimenti disciplinari...

Il 96,40% delle scuole che hanno risposto all'indagine si avvale delle F.O., le rimanenti dichiarano di non avvalersene, suddivise tra "per scelta del Collegio Docenti" e "per mancanza di candidature". Il 38,51% ne attiva più di quelle di diritto a fronte del 9,46% che ne attiva di meno. Complessivamente le scuole hanno attivato 5.780 F.O., oltre al vicario.

Alla domanda di quali siano le aree ricoperte, la quasi totalità si attesta nelle prime tre aree: 92,76% nella prima area – gestione del POF, 90,42% nella seconda – sostegno al lavoro dei docenti, 87,23% nella terza – interventi e servizi per gli studenti. Molto più bassa la quota che attiva F.O. per la quarta area – rapporti con il territorio (65,42%) a conferma che la scuola si vive ancora come un soggetto che interloquisce poco con il territorio, delegando spesso il compito al solo Dirigente Scolastico che la rappresenta. Interessante quel 20,64% di scuole che hanno indicato altro, personalizzando l'area di intervento della F.O.. Le più praticate risultano essere educazione degli adulti, continuità tra gli ordini di scuola, sicurezza, qualità e autovalutazione, alternanza scuola / lavoro ma anche nuove tecnologie, orientamento, handicap, educazione ambientale, obbligo scolastico... anticipando quella che è l'impostazione del nuovo contratto: non aree predefinite a livello

nazionale ma quelle che ogni scuola “si ritaglia” in base alle proprie esigenze, all’ identità culturale e pedagogica.

Rilevante il numero di scuole che ha creato, attorno alla F.O. un **gruppo di lavoro**: 69,82%; 3.894 i gruppi creati che impegnano 23.886 docenti (il 23,22% del nostro campione). Sicuramente la creazione di team di lavoro è una scelta strategica positiva che evita il rischio, diffuso, di delega alla F.O. da parte del Collegio Docenti e quindi di un suo isolamento e un suo sovraccarico di impegni (ricordiamo che la F.O. conserva intatto il suo ruolo di docente di classe). Che si stia andando verso una “leadership diffusa”, con un infittirsi della trama interna di rapporti e relazioni, con la necessità di coordinare al meglio le risorse professionali (ma anche economiche) per la qualificazione del sistema scolastico, con team di lavoro stabilizzati (anche se temporanei) lo si deduce dal numero rilevante di scuole che, oltre alle F.O. ha designato responsabili di progetto: il 90,77%. Ciò lascia intendere che questi progetti (educativi, didattici) non siano del/dei singolo/i docente/i o di alcune classi ma siano invece progetti su cui l’intero istituto ha investito per la sua qualità e identità. Il progetto più gettonato è Educazione Ambientale (69,56%), seguito da teatro (55,67%) intercultura (49,79%). Solo il 36,15% le scuole che affidano ad un responsabile di progetto la “qualità” dell’istituto scolastico, segno che la cultura dell’autoanalisi del lavoro docente e autovalutazione di istituto fatica a prendere piede. Molto ampia risulta poi la gamma di responsabili di altro (56,41%): educazione alla legalità, educazione alla salute con particolare riguardo all’educazione alimentare, educazione stradale, pari opportunità, reti di scuole, accoglienza, disagio e successo scolastico... Ancora una conferma che la scuola reale è più avanti della riforma proposta. “L’educazione alla convivenza civile” (alimentare, ambientale, alla cittadinanza, stradale...) è già pratica diffusa nel quotidiano della scuola.

Ma i progetti attivati e inseriti nel programma annuale sono molti di più: 21.244, portando ad istituire nelle scuole per la loro realizzazione ben 10.372 gruppi di lavoro (valori riferiti a 1206 scuole perché 126 non rispondono).

Interessante il numero di scuole (49,02%) che coinvolgono nei gruppi di lavoro il **personale ATA** a dimostrazione che la progettualità delle scuole tiene conto e utilizza le professionalità diverse presenti nelle scuole e necessarie alla piena realizzazione dei processi attivati.

Accanto ai progetti “trasversali” un numero non molto consistente di scuole (32,96%) ha nominato responsabili di **dipartimenti disciplinari**. Poche sono le scuole che hanno gruppi di lavoro su tutte le discipline, prevalentemente si tratta di gruppi disciplinari di lingua italiana, lingue straniere e materie matematico-scientifiche, stilando quasi una graduatoria tra discipline. Varie le motivazioni (e i relativi compiti) che hanno portato alla creazione dei dipartimenti. Tra le più ricorrenti troviamo: verifica e aggiornamento della programmazione, elaborazione prove comuni per classi parallele, progettazione disciplinare e costruzione verifiche, progettazione di modalità di recupero, revisione del curriculum, costruzione di curricula verticali, coordinamento di attività trasversali... Qui emerge quella parte dell’anima professionale del fare scuola che induce il docente al confronto, a fare ricerca su strategie, metodi, percorsi.

Se nella scuola è passata l’idea di un supporto organizzativo / gestionale complementare all’attività didattica, fatica ancora a prendere piede l’idea della “regolarità”, della messa a punto periodica della macchina. Infatti la maggioranza relativa delle scuole (48,26%) riunisce i gruppi di lavoro saltuariamente, il resto si incontra con regolarità: settimanale o quindicinale (entrambe con valori del 3,45%) o mensile (la più diffusa con il 31,68%).

A macchia di leopardo appare il monte ore assegnato ai docenti per le attività di cui sopra. Il “pacchetto orario” più diffuso è di 10 ore adottato dal 29,20% degli istituti che distanzia di molto la seconda scelta, ossia 20 ore, adottata dal 9,12% delle scuole. Ma la gamma è vasta, dalle 5 alle 30 ore a fianco di scuole che non predefiniscono un monte ore ma

utilizzano “tutto il tempo necessario” o diversificano il pacchetto orario a seconda della complessità del progetto. Ben il 31,11% adotta un pagamento “forfetario”, indipendentemente dalle ore che il progetto richiede: puntano cioè al pagamento del “prodotto”. Il 9,31%) utilizza parte delle ore previste dal contratto (le 80 ore), quindi non incentivabili. E’ da notare che in nessun caso questa è stata l’unica modalità di lavoro del gruppo ma è stata utilizzata abbinata al pagamento orario aggiuntivo prestabilito dall’incarico o al pagamento forfetario. Ne emerge un quadro vario, composito che sicuramente non rispecchia la quantità di lavoro che i docenti fanno a supporto e accanto all’attività didattica.

Un discorso interessante si apre con la domanda se la scuola ha attivato uno **staff di direzione** e se sì, da chi è formato. Solo l’8,63% non l’ha attivato, le rimanenti si suddividono tra:

- il 24,08% in cui lo staff di direzione è composto da Dirigente Scolastico, Vicario e collaboratori dandogli quindi un significato prettamente gestionale/organizzativo;
- il 66,97% in cui ai componenti precedenti si aggiungono le F.O., allargando quindi il concetto di “direzione”, saldando la cerniera tra l’aspetto organizzativo/gestionale e il ruolo tecnico di coordinamento didattico rappresentato dalle F.O.;
- l’8,95% si suddivide tra quelle scuole che allargano il ruolo tecnico dello staff aggiungendo alle F.O. anche i responsabili di progetto e quelle che aggiungono allo staff i responsabili di plesso e il Direttore dei Servizi Amministrativi aumentando quindi il quadro delle competenze presenti ed interagenti.

Qualunque sia il modello organizzativo che la scuola si è data, appaiono comunque evidenti due classi di strutture (e di competenze): il governo dell’istituto e il presidio dei processi.

## **RSU e sicurezza**

L’autonomia scolastica ha dato ad ogni istituto maggior potere sia per quanto riguarda la gestione delle risorse umane che per quelle finanziarie, demandando alla contrattazione integrativa di scuola la definizione di diversi aspetti contrattuali. La rappresentanza sindacale unitaria (RSU) è quindi l’organismo che pone equilibrio tra il potere decisionale del Dirigente Scolastico e quello dei lavoratori della scuola. Il contratto di scuola è lo strumento attraverso cui è possibile costruire un sistema di regole che permetta ad ogni lavoratore di partecipare alla vita e alla gestione della scuola.

Nella nostra indagine su quali contratti siano stati sottoscritti a partire dall’istituzione delle RSU nell’istituto è emerso che il contratto più sottoscritto (70,42%) è stato quello sull’utilizzazione del Fondo di Istituto, ovvero sia le scelte finanziarie conseguenti alle scelte educative e didattiche fatte con il POF. Seguono i contratti sull’utilizzazione del personale ATA (65,46%) e del personale docente (59,46%). Solo il 51,65% i contratti sui diritti sindacali, meno della metà delle scuole (45,50%) firmano contratti sull’applicazione della legge sulla sicurezza 626/94. Interessante il contratto sottoscritto da una scuola sullo smaltimento dei rifiuti da essa prodotti.

Dati che dimostrano che l’attività delle RSU è ormai entrata stabilmente nella cultura scolastica e rappresenta un’importante maturazione della categoria.

Anche se obbligo di legge, la nomina del **responsabile dei lavoratori per la sicurezza** è praticata dall’88,59% con l’11,41% che ancora non l’ha fatto. Diffuse e sistematiche, invece, le attività legate alla promozione della sicurezza: nell’86,71% si tratta di simulazione di prove di evacuazione, nell’82,28% di corsi / incontri di informazione / formazione del personale e, infine, nel 69,22% l’attività informativa / formativa riguarda anche gli alunni.

La nota prot. n. V/1746 del 20. 6. 2003 del MIUR – Dipartimento per i servizi nel territorio ha stanziato 20.658.276 \_ per la sicurezza nelle scuole da destinarsi per il 50% alla formazione del personale, il restante 50% per le altre iniziative previste in materia di igiene e sicurezza sul lavoro (valutazione del rischio, adeguamento delle attrezzature e dei materiali destinati all'attività didattica...). Se è sicuramente positivo che siano stati stanziati con la finanziaria 2003 finanziamenti per la sicurezza nelle scuole, non ci si può nascondere che sono poca cosa.

A questo proposito l'indagine "Ecosistema scuola 2003" realizzata da Legambiente sullo stato di salute degli edifici scolastici (consultabile sul sito [www.legambiente.com/canale6/scuola](http://www.legambiente.com/canale6/scuola)), che ha visto rispondere 99 comuni capoluogo di provincia e 33 province, rileva che il 46,63% degli edifici è stato costruito prima del 1965, che il 29,33% è in zona a rischio dichiarato (idrogeologico, sismico, industriale...). Se guardiamo poi i risultati dell'indagine compiuta dal MIUR nel 2002 sul punto di applicazione della L. 626/94 coinvolgendo tutte le istituzioni scolastiche (hanno risposto 9.590 su 10.790) emerge che ancora il 57,1% delle scuole non è in possesso del certificato di agibilità statica e di agibilità igienico-sanitaria, il 73,2% non ha il certificato di prevenzione incendi, il 37% manca di scale di sicurezza e il 20,6% di porte antipanico. E' evidente che il problema è grande e deve essere affrontato con un forte e programmato investimento, anche perché la scadenza del 31. 12. 2004 imposta agli Enti Locali dalla Legge 265/99 sulla messa a norma di tutti gli edifici scolastici si avvicina in un contesto di riduzione continua del trasferimento di fondi dallo Stato agli Enti Locali, che si aggrava di finanziaria in finanziaria. Solo i tragici fatti di San Giuliano hanno indotto il governo a stanziare 10 milioni di euro. Non molto!

### **La vecchia "novità" dell'inglese**

Due le aree di inchiesta che abbiamo rivolto alle scuole sull'insegnamento della lingua inglese. La prima, rivolta solo alla scuola elementare, per vedere a che punto è l'insegnamento della lingua straniera dopo 11 anni dalla sua introduzione e la seconda, rivolta alla scuola media e superiore, sullo stato dell'arte del Progetto Lingue 2000.

L'art. 10 della L. 148/90 ha introdotto l'insegnamento della lingua straniera nella **scuola elementare**. Il decreto applicativo del 28. 6. 1991 individua in francese, inglese, spagnolo, tedesco le lingue che si possono insegnare e indica in 3 ore settimanali (in aggiunta alle 27) la quantità oraria dell'insegnamento che inizia a partire dalla classe seconda (in fase transitoria dalla terza). Da quella data, progressivamente, l'insegnamento della lingua inglese ha coinvolto la quasi totalità delle scuole elementari.

Nel nostro campione solo il 2,56% dichiara di non impartire ancora tale insegnamento in alcuna classe, nel 66,02% l'attività didattica si svolge in tutte le classi. Interessante è la risposta alla domanda "Da quanto tempo?". Solo il 7,93% di queste l'ha introdotto nell'ultimo anno, il 20,85% da 2 anni, il 51,29% da 3 a 5 anni e il 19,19% da più di 5 anni (con casi in cui la lingua è stata introdotta da 13-14 anni, anticipando quindi la stessa riforma del '90). Le rimanenti scuole (31,43%) insegnano l'inglese solo nelle classi del 2° ciclo: il 43,02% di queste lo fa da più di 5 anni e il 43,80% da 3 a 5 anni.

Solo il 6,38% lo fa per un'ora settimanale, il 27,25% per 2 ore settimanali, il 61,75% per 3 ore alla settimana (come previsto dal D.M. del giugno 1991). Il 4,65% differenzia l'offerta tra primo e secondo ciclo.

Questi dati confermano quanto già emerso in una pubblicazione del MIUR del settembre 2001 riferita all'anno scolastico 2000/01 "Quadro informativo sull'insegnamento delle lingue straniere" indica in 1.769.929 gli alunni che hanno studiato le lingue nella scuola elementare pari al 72,58% dell'intera popolazione scolastica di quest'ordine di scuola, con

percentuali molto elevate nel 2° ciclo (ampiamente sopra il 90%) e con una significativa presenza anche in prima elementare, seppure non prevista dalla L. 148/90 (vedi Tab. 3).

Tab. 3: Alunni che studiano lingua straniera per anno di corso e lingua studiata (dati MIUR)

Classe	Inglese	Francese	Tedesco	Spagnolo	Totale	% (*)
I elementare	113.882	927	720	212	123.941	26,92
II elementare	211.952	22.606	1.349	632	236.539	49,25
III elementare	420.495	39.971	2.856	1.196	464.518	93,48
IV elementare	421.753	44.963	2.808	1.756	471.283	94,65
V elementare	423.280	46.026	3.097	1.245	473.648	94,18
Totale	1.591.362	162.693	10.830	5.044	1.769.929	72,58

(\*) % degli alunni che studiano lingua straniera sugli alunni in totale

Dalla nostra indagine emergono inoltre alcune dinamiche interessanti. La domanda “Come sono rispetto allo scorso anno?” fa emergere un qualche segnale di restringimento delle risorse sia per il taglio dei fondi della L. 440/97 (-12,81% a livello nazionale rispetto all’E.F. precedente) sia per le misure nella finanziaria 2002 che ha garantito la lingua straniera al 2° ciclo “organico permettendo”. Il 6%, infatti, ha dovuto diminuire l’offerta di inglese, nella grande maggioranza dei casi perché è stato tolto l’organico funzionale e il docente è ritornato a far parte del modulo (3,25%) seguito dalla mancanza di fondi d’istituto (1,26%); l’1,75% in cui il docente è stato trasferito e non più sostituito. La maggioranza delle scuole (83%) ha mantenuto i livelli dell’altro anno mentre l’11,06% ha addirittura incrementato le ore offerte grazie alla scelta di investire qui i fondi di istituto (6,28%), al contributo delle famiglie (2,76%) o dell’Ente Locale (2,01%).

Il D.M. n. 61/03 estende, a decorrere dall’anno scolastico 2003/04 l’insegnamento della lingua inglese a tutte le prime e seconde classi della scuola primaria “secondo quanto delineato dalle Indicazioni nazionali”: un’ora settimanale per le classi prime e due per le seconde, anche per le classi che nell’anno precedente hanno fatto più ore. Se è positivo il fatto che il decreto abbia colmato una lacuna legislativa (in attesa del decreto attuativo della L. 53/03 resta in vigore la L. 148/90) portando l’obbligatorietà dell’insegnamento dell’inglese a tutte le classi prime, finora “legislativamente” escluse, per le altre classi è sicuramente un passo indietro.

La situazione è ancora più pesante per il **Progetto Lingue 2000** introdotto nella scuola italiana con la C.M. 160/99 per introdurre una seconda (o terza) lingua comunitaria nella scuola media o superiore o dove ancora non è previsto (es. scuola per l’infanzia).

Nella nostra indagine il progetto Lingue 2000 è attivato dal 68,75% delle scuole per un totale di 1968 corsi. Di queste il 30,61% non ha più avuto il finanziamento necessario per concludere i corsi, sopperendo con i fondi di istituto, il 69,39% li ha ottenuti ma solo il 17,69% di queste per istituire nuovi corsi, il resto (82,31%) per concludere quelli avviati. E’ il primo effetto del consistente taglio dei finanziamenti che ha interessato a livello nazionale il Progetto Lingue 2000 (41.316.511 \_ nell’E.F. 2001, 18.592.200 \_ nell’E.F. 2002 con un taglio del 55%). Non solo ma il 71,79% ha visto decurtato rispetto all’anno precedente il finanziamento ricevuto; il 22,55% lo ha mantenuto inalterato e solo il 6,37% lo ha visto aumentare.

Questi processi sono stati avviati in un quadro complessivo di notevole rilevanza del progetto, come attesta l’indagine del MIUR, precedentemente citata, che indica in 524.854 gli alunni interessati dal progetto Lingue 2000 di cui 21.256 della scuola materna (vedi Tab. 4). Per lo più i corsi sono stati attivati nella scuola elementare laddove non c’è la

disponibilità di un docente specialista o specializzato, nella scuola media per dare continuità allo studio della lingua avviato alla scuola elementare qualora diversa da quella attuata dalla scuola media o per introdurre una seconda lingua in classi non inserite nella “sperimentazione bilingue” (16.909 classi, circa il 20% del totale), numero tenuto fisso negli anni a fronte di una crescente richiesta per lo studio di due lingue comunitarie.

Tab 4: Alunni che studiano lingua straniera per tipo di scuola e lingua studiata a.s. 2000/01. Progetto Lingue 2000 (dati MIUR)

Tipo di scuola	Inglese	Francese	Tedesco	Spagnolo	Totale	% (*)
Materna	20.540	645	59	12	21.256	2,30
Elementare	103.268	9.209	2.652	569	115.698	4,53
Secondaria I grado	171.053	57.316	29.914	16.078	274.361	16,21
Secondaria II grado	62.767	27.073	12.272	11.427	113.539	4,66
<b>TOTALE</b>	<b>357.628</b>	<b>94.243</b>	<b>44.897</b>	<b>28.086</b>	<b>524.854</b>	<b>6,90</b>

(\*) % degli alunni che studiano lingua straniera sugli alunni in totale

### ... e dell' informatica

Anche l'informatica non è cosa nuova per la scuola italiana. Infatti è del '97 il “Programma di sviluppo delle tecnologie didattiche” che prevedeva per il triennio '97-2000 il percorso 1A per i docenti (formazione e acquisto di unità operative) e il percorso 1B, multimedialità in classe. Nel 2001 arriva la C.M. 152 che stanziava i fondi per il cablaggio delle scuole, l'accesso ad internet per uso didattico, il rinnovo o l'integrazione di apparecchiature multimediali. Ecco perché il 93,24% dichiara di praticare questa particolare didattica: il 61,11% in tutte le classi, il 32,13% solo in alcune classi (solo nel 2° ciclo, oppure solo alla scuola media se risponde un istituto comprensivo, solo in terza media...). E la maggioranza delle scuole (73,42%) lo fa in orario curricolare, il 40,58% in attività extracurricolari, in orario aggiuntivo per docenti e studenti, il 19,32% praticano l'insegnamento sia in attività curricolare che extracurricolare, allargando e diversificando così l'offerta. Le attività sono coperte in grandissima parte da docenti dell'istituto, solo l'8,45% del personale coinvolto è personale esterno pagato con il fondo di istituto. Che l'inserimento dell'informatica sia attività consolidata nella pratica didattica delle scuole lo conferma anche l'esplosione degli accessi ad **internet per uso didattico**, solo il 6,38% ne è sprovvisto ma solo il 55,93% delle scuole riesce a coprire tutte le sedi, nel 37,01% dei casi la copertura è a macchia di leopardo.

## TUTTI I DATI NAZIONALI

<b>Quanti e quali istituti</b>		
Direzioni Didattiche	372	27,93%
Istituti comprensivi	449	33,71%
Scuole medie	200	15,02%
Scuole superiori	311	23,34%
Totale	1.332	100,00%
<b>Numero plessi</b>		
Scuola per l'infanzia	1.408	27,04%
Scuola elementare	2.043	39,23%
Scuola media	1.157	22,21%
Scuola superiore	600	11,52%
Totale	5.208	100,00%
<b>Numero docenti</b>		
Numero docenti di sostegno	102.866	100,00%
	9.204	8,95%
<b>Numero alunni</b>		
Numero alunni H	906.181	100,00%
	17.015	1,88%
<b>Plessi con meno di 50 alunni</b>		
Scuola per l'infanzia	280	56,91%
Scuola elementare	165	33,54%
Scuola media	38	7,72%
Scuola superiore	9	1,83%
Totale	492	100,00%
<b>Plessi con pluriclassi</b>		
Scuola elementare	267	95,02%
Scuola media	14	4,98%
Totale	281	100,00%
<b>Modelli orari praticati</b>		
Moduli (scuola elementare)	821	100,00%
Tempo pieno (scuola elementare)	393	47,87%
Tempo normale (scuola media)	649	100%
Bilinguismo (scuola media)	302	46,53%
Tempo prolungato	377	58,09%
Attività integrative extrascolastiche	734	55,11%
<b>La scuola, nella sua organizzazione didattica, ha previsto il "docente prevalente"?</b>		
No, in nessuna formula oraria	598	72,84%
Sì, solo nei moduli	182	22,17%
Sì, sia nei moduli che nel tempo pieno	18	2,19%
Non risponde	23	2,80%
Totale (DD + IC)	821	100,00%
<b>Se la scuola attiva il tempo pieno / tempo prolungato, c'è una variazione rispetto allo scorso anno?</b>		
No, il numero di classi è rimasto uguale	526	68,31%
Sì, il numero di classi è aumentato	115	14,94%
Sì, il numero di classi è diminuito	129	16,75%
Totale	770	100,00%
<b>Perché è diminuito?</b>		
Mancata adesione delle famiglie	69	53,49%
Mancata autorizzazione della Direzione Scolastica Regionale per taglio degli organici	60	46,51%
Totale	129	100,00%

<b>L'istituto aveva negli anni precedenti l'organico funzionale?</b>		
No	967	72,60%
Sì (complessivamente per 732 docenti)	365	27,40%
<b>Totale</b>	<b>1.332</b>	<b>100,00%</b>
<b>Lo ha conservato anche nel corrente anno scolastico?</b>		
Sì, tutto (320 docenti)	179	49,04%
In parte (133 docenti)	80	21,92%
Nessun docente aggiuntivo	106	29,04%
<b>Totale scuole</b>	<b>365</b>	<b>100,00%</b>
Variazione		
Scuole	- 106	- 29,04%
Docenti	- 279	- 38,11%
<b>Ci sono nella scuola docenti che insegnano stabilmente oltre l'orario di cattedra (oltre le 18 ore)?</b>		
No (n. scuole)	253	30,53%
Sì (n. scuole)	667	69,47%
<b>Totale (IC + SM + SS)</b>	<b>960</b>	<b>100,00%</b>
n. docenti + 1 ora settimanale	285	11,68%
n. docenti + 2 ore settimanali	887	36,34%
n. docenti + 3 ore settimanali	534	21,88%
n. docenti + 4 ore settimanali	377	15,44%
n. docenti + 5 ore settimanali	58	2,38%
n. docenti + 6 ore settimanali	300	12,28%
<b>Totale</b>	<b>2.441</b>	<b>100,00%</b>
<b>La scuola si avvale delle Funzioni Obiettivo (F.O.)?</b>		
Sì	1.284	96,40%
No	48	3,60%
<b>Totale</b>	<b>1.332</b>	<b>100,00%</b>
Se no, perché:		
Scelta del collegio dei docenti	22	45,83%
Mancanza di candidature	26	54,17%
<b>Totale</b>	<b>48</b>	<b>100,00%</b>
<b>Oltre alla F. O. Vicario, quante altre F.O. sono state attivate?</b>		
N. F.O.		5.780
<b>Sono:</b>		
Meno di quante ne spettano di diritto	126	9,46%
Esattamente quelle di diritto	645	48,42%
Più di quelle di diritto	513	38,51%
<b>Totale</b>	<b>1.284</b>	<b>100,00%</b>
<b>Quali sono le Aree ricoperte dalle F.O.?</b>		
Area 1 - Gestione del piano dell'offerta formativa (n. scuole)	1.191	92,76%
Area 2 - Sostegno al lavoro dei docenti (n. scuole)	1.161	90,42%
Area 3 - Interventi e servizi per gli studenti (n. scuole)	1.120	87,23%
Area 4 - Rapporti con il territorio (n. scuole)	840	65,42%
Altro (n. scuole)	265	20,64%
<b>Totale</b>	<b>1.284</b>	<b>100,00%</b>
<b>Le F. O. si avvalgono di gruppi di lavoro?</b>		
No	402	30,18%
Sì	930	69,82%
<b>Totale</b>	<b>1.332</b>	<b>100,00%</b>
Gruppi di lavoro attivati		3.894

N. docenti coinvolti		23.886
<b>Oltre alle F.O. , sono stati designati responsabili di progetto?</b>		
No	123	9,23%
Sì	1.209	90,77%
Totale	1.332	100,00%
<b>Tematiche</b>		
Intercultura	602	49,79%
Teatro	673	55,67%
Ambiente	841	69,56%
Qualità	437	36,15%
Altro	682	56,41%
<b>Si, responsabili di dipartimenti disciplinari</b>		
	439	32,96%
<b>Il programma annuale 2002 quanti progetti ha previsto?</b>		
		21.244
<b>Quanti gruppi di lavoro sono stati attivati in totale?</b>		
		10.372
<b>Ci sono gruppi di lavoro che coinvolgono personale ATA?</b>		
Sì	653	49,02%
No	679	50,08%
Totale	1.332	100,00%
<b>Ogni gruppo di lavoro si riunisce:</b>		
Saltuariamente	582	48,26%
Periodicamente	514	42,61%
Non rispondono	236	17,72%
Totale	1.332	100,00%
<b>Periodicamente ogni settimana</b>		
	46	8,94%
<b>Periodicamente ogni 15 giorni</b>		
	46	8,94%
<b>Periodicamente ogni mese</b>		
	422	82,96%
Totale	514	100,00%
<b>Il monte ore di lavoro del gruppo è stato prestabilito?</b>		
No	96	8,76%
Sì, per n. 5 ore	7	0,64%
Sì, per n. 10 ore	389	35,49%
Sì, per n. ore da 10 a 15	52	4,74%
Sì, per 20 ore	100	9,12%
Sì, per 25 ore	7	0,64%
Sì, per 30 ore	30	2,74%
Altro	74	6,75%
Viene pagato forfetariamente	341	31,11%
Totale	1.096	100,00%
Si riunisce all'interno delle ore contrattuali	124	9,31%
<b>La scuola ha attivato uno staff di direzione?</b>		
No	115	8,63%
Sì	1.217	91,37%
Totale	1.332	100,00%
<b>Se sì, da chi è formato?</b>		
Dirigente scolastico, vicario e collaboratori	293	24,08%
Dirigente scolastico, vicario, collaboratori, F.O.	815	66,97%
Dirigente scolastico, vicario, collaboratori, F.O., responsabili progetto	35	2,63%
Dirigente scolastico, vicario e collaboratori, Direttore servizi amministrativi	21	1,58%

Dirigente scolastico, vicario, collaboratori, F.O., Direttore servizi amministrativi, responsabili di plesso	53	4,74%
<b>Totale</b>	<b>1.217</b>	<b>100,00%</b>
<b>Quali contratti di scuola sono stati sottoscritti, a partire dall'istituzione delle RSU, nell'istituto?</b>		
Contratto utilizzazione personale docente	792	59,46%
Contratto utilizzazione personale ATA	873	65,64%
Contratto utilizzazione Fondo Istituzione Scolastica	938	70,42%
Contratto sui diritti sindacali	688	51,45%
Contratto sull'applicazione della legge sulla sicurezza 626/94	606	45,54%
Altro	84	6,31%
<b>E' stato nominato il responsabile dei lavoratori per la sicurezza (R.L.S.)?</b>		
No	152	11,41%
Sì	1180	88,59%
<b>Totale</b>	<b>1.332</b>	<b>100,00%</b>
<b>Vengono svolte sistematicamente attività legate alla promozione della sicurezza nella scuola?</b>		
Corsi / incontri di informazione / formazione del personale	1.096	82,28%
Corsi / incontri di informazione / formazione degli alunni	922	69,22%
Simulazione prove evacuazione	1.155	86,71%
<b>La scuola attua l'insegnamento della lingua inglese? (per la scuola elementare)</b>		
No	21	2,56%
Sì, in tutte le classi	542	66,02%
Sì ma solo nelle classi del secondo ciclo	258	31,42%
<b>Totale</b>	<b>821</b>	<b>100,00%</b>
<b>In tutte le classi. Da quanto tempo?</b>		
1 anno	43	7,93%
2 anni	113	20,85%
3 anni	154	28,41%
4 anni	59	10,89%
5 anni	67	12,36%
Più di 5 anni	106	19,56%
<b>Totale</b>	<b>542</b>	<b>100,00%</b>
<b>Solo nelle classi del secondo ciclo. Da quanto tempo?</b>		
1 anno	5	1,94%
2 anni	29	11,24%
3 anni	48	18,69%
4 anni	36	13,95%
5 anni	29	11,24%
Più di 5 anni	111	43,03%
<b>Totale</b>	<b>258</b>	<b>100,00%</b>
<b>Per quante ore settimanali?</b>		
Una	51	6,38%
Due	218	27,25%
Tre	494	61,75%
Due nel primo ciclo, tre nel secondo	37	4,62%
<b>Totale</b>	<b>800</b>	<b>100,00%</b>
<b>Come sono rispetto allo scorso anno?</b>		
Uguali	664	83,00%
Di più	88	11,00%
Di meno	48	6,00%
<b>Totale</b>	<b>800</b>	<b>100,00%</b>

<b>Di più perché:</b>		
Si sono investiti fondi di istituto disponibili	50	56,81%
Contributo delle famiglie	22	25,00%
Contributo dell'Ente Locale	16	18,19%
<b>Totale</b>	<b>88</b>	<b>100,00%</b>
<b>Di meno perché:</b>		
Non ci sono fondi di istituto disponibili	14	29,16%
L'insegnante è stato trasferito e non più sostituito	8	16,67%
E' stato tolto l'organico funzionale e il docente è ritornato a far parte del modulo	26	54,17%
<b>Totale</b>	<b>48</b>	<b>100,00%</b>
<b>La scuola attiva il progetto Lingue 2000? (per le scuole medie e superiori)</b>		
No	300	31,25%
Si	660	68,75%
<b>Totale</b>	<b>960</b>	<b>100,00%</b>
Corsi attivati	1.968	
<b>Il progetto è stato finanziato anche per l'anno scolastico in corso?</b>		
No	202	30,61%
Si	458	69,39%
<b>Totale</b>	<b>660</b>	<b>100,00%</b>
<b>Se sì, è stato finanziato per:</b>		
istituire nuovi corsi	81	17,69%
Per concludere quelli attivati negli anni precedenti	377	82,31%
<b>Totale</b>	<b>458</b>	<b>100,00%</b>
<b>Come sono stati i finanziamenti rispetto allo scorso anno?</b>		
Di più	29	6,33%
Di meno	327	71,40%
Uguali	102	22,27%
<b>Totale</b>	<b>458</b>	<b>100,00%</b>
<b>La scuola attua attività di informatica?</b>		
No	90	6,76%
Si	1.242	93,24%
<b>Totale</b>	<b>1.332</b>	<b>100,00%</b>
Si, in tutte le classi	814	65,53%
Si, Solo nelle classi...	428	34,47%
<b>Totale</b>	<b>1.242</b>	<b>100,00%</b>
<b>Chi tiene l'insegnamento di informatica?</b>		
Docenti della classe durante le ore curricolari	978	73,42%
Docenti della scuola in attività extracurricolare pagati con il fondo di istituto	504	37,84%
Personale esterno pagato con il fondo di istituto	105	8,45%
Docenti dell'organico funzionale (attribuiti su progetto)	118	8,11%
<b>La scuola è dotata di accesso ad internet per uso didattico?</b>		
No	85	6,38%
Si, in tutti i plessi e sedi staccate - associate	745	55,93%
Solo in alcuni plessi / sedi staccate - associate	502	37,91%
<b>Totale</b>	<b>1332</b>	<b>100,00%</b>

**APPENDICE B****TUTTI I DATI REGIONE PER REGIONE**

TAB B1

**Quanti e quali istituti**

Regione	DD	IC	SM	SS	Totale
Abruzzo	9	13	9	11	42
Basilicata	7	10	0	7	24
Calabria	22	13	7	4	46
Campania	26	29	28	12	95
Emilia Romagna	93	84	28	99	304
Friuli Venezia Giulia	7	4	2	6	19
Lazio	26	26	15	20	87
Liguria	6	0	4	7	17
Lombardia	39	67	15	20	141
Marche	7	20	4	10	41
Molise	1	4	4	0	9
Piemonte	26	26	4	5	61
Puglia	20	24	50	28	122
Sardegna	7	9	2	4	22
Sicilia	26	45	10	28	109
Toscana	16	20	4	10	50
Umbria	7	4	4	2	17
Veneto	27	51	10	38	126
<b>Totale</b>	<b>372</b>	<b>449</b>	<b>200</b>	<b>311</b>	<b>1.332</b>

DD= Direzioni Didattiche

SM= Scuole Medie

IC= Istituti Comprensivi

SS= Scuole Superiori

TAB B2

**Numero plessi**

Regione	Infanzia	Elementare	Media	Superiore	Totale
Abruzzo	48	50	37	18	153
Basilicata	29	34	15	14	92
Calabria	78	100	47	14	239
Campania	91	112	85	38	326
Emilia Romagna	308	513	186	133	1.140
Friuli Venezia Giulia	39	27	22	6	94
Lazio	55	86	53	25	219
Liguria	15	23	12	15	65
Lombardia	123	279	124	45	571
Marche	56	67	48	19	190
Molise	15	12	6	0	33
Piemonte	104	125	67	23	319
Puglia	87	72	149	89	397
Sardegna	45	69	23	9	146
Sicilia	141	138	92	79	450
Toscana	93	114	63	15	285
Umbria	16	24	12	2	54
Veneto	65	198	116	56	435
<b>Totale</b>	<b>1.408</b>	<b>2.043</b>	<b>1.157</b>	<b>600</b>	<b>5.208</b>

TAB B3

## Numero docenti / Numero alunni

Regione	n. docenti	n. alunni	docenti sostegno	alunni H
Abruzzo	2.678	21.504	244	507
Basilicata	1.345	12.965	107	153
Calabria	3.139	28.627	323	552
Campania	7.233	56.345	944	1.519
Emilia Romagna	22.876	219.838	1.784	3.657
Friuli Venezia Giulia	1.571	12.222	106	166
Lazio	6.593	58.677	525	1.260
Liguria	1.293	10.356	115	190
Lombardia	13.254	107.224	1.037	2.115
Marche	3.397	30.199	268	525
Molise	397	3.938	37	56
Piemonte	4.748	41.355	417	763
Puglia	9.824	91.559	1.159	1.808
Sardegna	1.380	11.178	117	164
Sicilia	8.305	71.755	916	1.346
Toscana	4.040	36.602	333	559
Umbria	1.178	8.764	88	164
Veneto	9.615	83.073	684	1.511
<b>Totale</b>	<b>102.866</b>	<b>906.181</b>	<b>9.204</b>	<b>17.015</b>

TAB B4

## Plessi con meno di 50 alunni

Regione	Infanzia	Elementari	Medie	Superiori	Totale
Abruzzo	11	4	0	0	15
Basilicata	7	7	2	0	16
Calabria	26	21	5	0	52
Campania	18	8	6	3	35
Emilia Romagna	78	33	9	6	126
Friuli Venezia Giulia	10	5	0	0	15
Lazio	9	4	0	0	13
Liguria	2	1	0	0	3
Lombardia	26	25	2	0	53
Marche	3	0	0	0	3
Molise	3	0	0	0	3
Piemonte	24	13	2	0	39
Puglia	6	4	0	0	10
Sardegna	17	10	2	0	29
Sicilia	9	10	6	0	25
Toscana	14	4	0	0	18
Umbria	7	2	2	0	11
Veneto	10	14	2	0	26
<b>Totale</b>	<b>280</b>	<b>165</b>	<b>38</b>	<b>9</b>	<b>492</b>

TAB B5

## Plessi con pluriclassi

Regione	Elementari	MediE	Totale
Abruzzo	7	0	7
Basilicata	5	0	5
Calabria	30	0	30
Campania	20	2	22
Emilia Romagna	39	6	45
Friuli Venezia Giulia	4	0	4
Lazio	7	0	7
Liguria	2	0	2
Lombardia	31	2	33
Marche	5	0	5
Molise	0	0	0
Piemonte	37	0	37
Puglia	4	2	6
Sardegna	11	0	11
Sicilia	13	2	15
Toscana	17	0	17
Umbria	9	0	9
Veneto	26	0	26
<b>Totale</b>	<b>267</b>	<b>14</b>	<b>281</b>

TAB B6

## Modelli orari praticati

Regione	Elementare		Media			Attività extra-curricolari
	Moduli	Tempo pieno	Tempo normale	Bilinguismo	Tempo prolungato	
Abruzzo	22	3	22	13	5	29
Basilicata	17	7	10	7	10	13
Calabria	35	5	20	9	16	24
Campania	55	10	57	31	28	67
Emilia Romagna	177	129	112	65	45	146
Friuli Venezia Giulia	11	10	6	4	9	13
Lazio	52	32	41	20	17	50
Liguria	6	3	4	2	5	8
Lombardia	106	51	82	24	61	46
Marche	27	22	24	13	19	26
Molise	5	0	8	3	5	6
Piemonte	52	32	30	11	19	28
Puglia	44	8	74	31	35	89
Sardegna	16	11	11	2	11	13
Sicilia	71	3	55	26	21	70
Toscana	36	24	24	13	18	22
Umbria	11	9	8	2	9	11
Veneto	78	34	61	26	44	73
<b>Totale</b>	<b>821</b>	<b>393</b>	<b>649</b>	<b>302</b>	<b>377</b>	<b>734</b>

TAB B7

La scuola, nella sua organizzazione didattica, ha previsto il "docente prevalente"?  
(E' rivolta solo alla scuola elementare)

Regione	No, in nessuna formula oraria	Sì, solo nei moduli	Sì, sia nei moduli che nel tempo pieno	Non risponde	Totale
Abruzzo	14	6	0	2	22
Basilicata	9	5	0	3	17
Calabria	27	7	0	1	35
Campania	40	13	0	2	55
Emilia Romagna	118	51	6	2	177
Friuli Venezia Giulia	3	5	2	1	11
Lazio	39	9	2	2	52
Liguria	6	0	0	0	6
Lombardia	92	9	2	3	106
Marche	6	14	4	3	27
Molise	5	0	0	0	5
Piemonte	42	10	0	0	52
Puglia	42	2	0	0	44
Sardegna	13	3	0	0	16
Sicilia	55	14	0	2	71
Toscana	24	8	2	2	36
Umbria	9	2	0	0	11
Veneto	54	24	0	0	78
<b>Totale</b>	<b>598</b>	<b>182</b>	<b>18</b>	<b>23</b>	<b>821</b>

TAB B8

Se la scuola attiva il Tempo Pieno/Tempo Prolungato,  
c'è una variazione rispetto allo scorso anno?

Regione	Uguale	Aumentato	Diminuito per mancata:	
			adesione della famiglia	autorizzazione Direzione Scolastica Regionale
Abruzzo	16	0	2	4
Basilicata	2	4	1	1
Calabria	20	2	2	1
Campania	35	1	10	2
Emilia Romagna	129	25	15	9
Friuli Venezia Giulia	4	5	0	1
Lazio	33	6	10	6
Liguria	6	2	1	1
Lombardia	59	27	9	4
Marche	20	6	1	0
Molise	2	0	1	0
Piemonte	39	8	1	1
Puglia	37	8	10	6
Sardegna	9	4	0	0
Sicilia	31	3	2	7
Toscana	26	4	0	7
Umbria	7	4	0	0
Veneto	51	6	4	10
<b>Totale</b>	<b>526</b>	<b>115</b>	<b>69</b>	<b>60</b>

TAB B9

L'istituto aveva negli anni precedenti l'Organico Funzionale? (a.s. 2001/02)  
Lo ha conservato anche nel corrente anno scolastico? (a.s. 2002/03)

N. S. = Numero Scuole  
N. D. = Numero Docenti

Regione	a.s. 2001/2002		a.s. 2002/2003										Variazione	
	N. S.	N. D.	Tutto			In parte		Nessuno		N. S.(a+b)	N. D.(c+d)	N. S.	N. D.	
			N. S.(a)	N. D.(c)	N. S.(b)	N. D.(d)	N. S.	N. D.						
Abruzzo	5	12	1	2	2	3	2	0	3	5	-2	-7		
Basilicata	2	3	0	0	1	1	1	0	1	1	-1	-2		
Calabria	9	12	7	10	1	1	1	0	8	11	-1	-1		
Campania	21	94	9	57	5	16	7	0	14	73	-7	-21		
Emilia Romagna	92	187	25	47	22	35	45	0	47	82	-45	-105		
Friuli Venezia Giulia	3	5	1	2	1	1	1	0	2	3	-1	-2		
Lazio	25	33	20	24	1	1	4	0	21	25	-4	-8		
Liguria	2	3	0	0	0	0	2	0	0	0	-2	-3		
Lombardia	38	64	21	24	9	14	8	0	30	38	-8	-26		
Marche	9	14	7	11	1	2	1	0	8	13	-1	-1		
Molise	3	12	1	3	1	3	1	0	2	6	-1	-6		
Piemonte	25	35	14	14	9	9	2	0	23	23	-2	-12		
Puglia	43	107	23	43	9	24	11	0	32	68	-11	-39		
Sardegna	11	16	9	12	1	2	1	0	10	14	-1	-2		
Sicilia	34	56	19	31	6	6	9	0	25	36	-9	-20		
Toscana	14	25	7	9	5	7	2	0	12	16	-2	-9		
Umbria	2	4	1	2	1	1	0	0	2	3	0	-1		
Veneto	27	50	14	29	5	7	8	0	19	36	-8	-14		
<b>Totale</b>	<b>365</b>	<b>732</b>	<b>179</b>	<b>320</b>	<b>80</b>	<b>133</b>	<b>106</b>	<b>0</b>	<b>259</b>	<b>453</b>	<b>-106</b>	<b>-279</b>		

TAB B10

**Ci sono nella scuola docenti che insegnano stabilmente oltre l'orario di cattedra (oltre 18 ore)?**

Regione	Numero Scuole	Numero Docenti	+ 1 ora	+ 2 ore	+ 3 ore	+ 4 ore	+ 5 ore	+ 6 ore
Abruzzo	14	66	1	37	14	12	0	2
Basilicata	9	42	0	21	7	12	0	2
Calabria	14	24	0	11	9	4	0	0
Campania	40	122	25	32	29	16	2	18
Emilia Romagna	172	675	75	253	163	93	15	76
Friuli Venezia Giulia	7	39	12	9	5	9	2	2
Lazio	44	246	23	120	26	44	0	33
Liguria	11	67	0	23	16	18	0	10
Lombardia	81	245	28	78	62	23	16	38
Marche	23	112	12	33	13	34	1	19
Molise	3	12	0	0	7	1	0	4
Piemonte	16	76	21	27	12	5	0	11
Puglia	68	204	0	89	42	41	5	27
Sardegna	7	9	3	2	1	0	1	2
Sicilia	53	163	17	58	56	18	2	12
Toscana	24	75	11	14	27	12	0	11
Umbria	9	18	0	7	2	0	2	7
Veneto	72	246	57	73	43	35	12	26
<b>Totale</b>	<b>667</b>	<b>2441</b>	<b>285</b>	<b>887</b>	<b>534</b>	<b>377</b>	<b>58</b>	<b>300</b>

TAB B11

**La scuola si avvale delle Funzioni Obiettivo (F.O.)?**

Regione	Sì	No, per:	Scelta del Collegio Docenti	Mancanza di candidature
Abruzzo	39	3	1	2
Basilicata	23	1	0	1
Calabria	43	3	2	1
Campania	90	5	2	3
Emilia Romagna	290	14	8	6
Friuli Venezia Giulia	18	1	0	1
Lazio	80	7	5	2
Liguria	17	0	0	0
Lombardia	140	1	0	1
Marche	41	0	0	0
Molise	9	0	0	0
Piemonte	57	4	2	2
Puglia	122	0	0	0
Sardegna	20	2	0	2
Sicilia	105	4	1	3
Toscana	49	1	0	1
Umbria	17	0	0	0
Veneto	124	2	1	1
<b>Totale</b>	<b>1.284</b>	<b>48</b>	<b>22</b>	<b>26</b>

TAB B12

Oltre alla Funzione Obiettivo - Vicario, quante altre Funzioni Obiettivo sono state attivate?

Sono:

Regione	Numero F.O.	Meno di quelle di diritto	Esattamente quelle di diritto	Più di quelle di diritto	Totale
Abruzzo	166	5	15	19	39
Basilicata	96	3	13	7	23
Calabria	148	3	24	16	43
Campania	400	2	42	46	90
Emilia Romagna	1.241	14	166	110	290
Friuli Venezia Giulia	74	2	3	13	18
Lazio	363	5	29	46	80
Liguria	72	1	3	13	17
Lombardia	640	25	50	65	140
Marche	179	2	27	12	41
Molise	35	1	7	1	9
Piemonte	243	5	28	24	57
Puglia	531	9	72	41	122
Sardegna	52	5	15	0	20
Sicilia	417	9	68	28	105
Toscana	207	7	23	19	49
Umbria	495	1	11	5	17
Veneto	421	27	49	48	124
<b>Totale</b>	<b>5.780</b>	<b>126</b>	<b>645</b>	<b>513</b>	<b>1.284</b>

TAB B13

Quali sono le Aree ricoperte dalle Funzioni Obiettivo?

Regione	Area 1	Area 2	Area 3	Area 4	Altro
Abruzzo	38	31	34	16	5
Basilicata	24	20	19	17	5
Calabria	44	43	43	31	4
Campania	90	89	86	68	22
Emilia Romagna	254	249	250	192	74
Friuli Venezia Giulia	16	18	15	11	4
Lazio	70	71	69	47	6
Liguria	16	15	16	17	7
Lombardia	122	118	121	74	31
Marche	38	38	34	29	5
Molise	9	9	7	9	3
Piemonte	53	54	43	36	19
Puglia	128	125	115	101	20
Sardegna	19	15	11	9	0
Sicilia	102	99	101	65	21
Toscana	51	47	44	35	9
Umbria	15	16	11	9	5
Veneto	102	104	101	74	25
<b>Totale</b>	<b>1.191</b>	<b>1.161</b>	<b>1.120</b>	<b>840</b>	<b>265</b>

TAB B14

Oltre alle F.O. sono stati designati responsabili di progetto?  
Se sì, quanti docenti coinvolgono?

Regione	No	Sì	N. gruppi	N. docenti	Tot. Docenti rilevazione
Abruzzo	12	30	102	512	2.678
Basilicata	11	13	52	358	1.345
Calabria	17	29	116	643	3.139
Campania	38	57	244	1.274	7.233
Emilia Romagna	59	245	1.067	6.782	22.876
Friuli Venezia Giulia	7	12	29	182	1.571
Lazio	20	67	272	1.378	6.593
Liguria	3	14	51	356	1.293
Lombardia	29	112	503	3.105	13.254
Marche	13	28	129	768	3.397
Molise	1	8	29	179	397
Piemonte	23	38	232	1.361	4.748
Puglia	63	59	216	1.007	9.824
Sardegna	4	18	38	170	1.380
Sicilia	62	47	217	1.495	8.305
Toscana	7	43	173	1.558	4.040
Umbria	2	15	79	371	1.178
Veneto	31	95	345	2.387	9.615
<b>Totale</b>	<b>402</b>	<b>930</b>	<b>3.894</b>	<b>23.886</b>	<b>102.866</b>

TAB B15

Oltre alle F.O. sono stati designati responsabili di progetto?  
Se sì, per quali tematiche? E responsabili di dipartimenti disciplinari?

Regione	Sì	Intercultura	Teatro	Ambiente	Qualità	Altro	Dip. Disciplinari
Abruzzo	35	15	23	26	26	17	18
Basilicata	24	11	15	12	5	13	3
Calabria	39	13	22	35	11	22	8
Campania	95	35	63	78	76	55	35
Emilia Romagna	293	178	187	211	79	176	105
Friuli Venezia Giulia	16	11	2	9	3	13	4
Lazio	80	37	52	61	15	54	35
Liguria	16	5	7	7	9	9	5
Lombardia	124	74	61	65	46	57	36
Marche	37	28	28	33	11	15	9
Molise	9	4	7	7	6	3	1
Piemonte	46	20	15	36	13	22	19
Puglia	113	44	50	83	35	55	67
Sardegna	16	3	11	13	1	5	2
Sicilia	91	26	41	67	32	63	41
Toscana	48	31	28	33	20	26	11
Umbria	15	6	9	11	3	12	3
Veneto	112	61	52	54	46	63	37
<b>Totale</b>	<b>1.209</b>	<b>602</b>	<b>673</b>	<b>841</b>	<b>437</b>	<b>680</b>	<b>439</b>

TAB B16

**Il programma annuale 2002 quanti progetti ha previsto?  
Quanti gruppi di lavoro sono stati attivati in totale?  
Ci sono gruppi di lavoro che coinvolgono il personale ATA?**

Regione	N. progetti	N. gruppi di lavoro	Gruppi con ATA (n. scuole)
Abruzzo	655	371	16
Basilicata	139	63	9
Calabria	472	350	24
Campania	1.149	769	63
Emilia Romagna	5.476	2.472	149
Friuli Venezia Giulia	365	189	7
Lazio	1.363	694	42
Liguria	167	79	9
Lombardia	2.693	1.314	56
Marche	586	339	22
Molise	174	116	7
Piemonte	876	557	22
Puglia	1.809	1.148	66
Sardegna	304	163	15
Sicilia	1.613	224	59
Toscana	928	424	28
Umbria	256	124	7
Veneto	2.219	976	52
<b>Totale</b>	<b>21.244</b>	<b>10.372</b>	<b>653</b>

TAB B17

**Ogni gruppo di lavoro si riunisce:  
saltuariamente, periodicamente (ogni settimana, ogni 15 giorni, ogni mese)**

Regione	Saltuariamente	Ogni settimana	Ogni 15 giorni	Ogni mese	Non risponde
Abruzzo	26	2	4	8	2
Basilicata	9	3	0	0	12
Calabria	22	3	3	12	6
Campania	52	7	9	22	5
Emilia Romagna	87	7	5	74	131
Friuli Venezia Giulia	8	5	0	6	0
Lazio	48	4	2	25	8
Liguria	4	0	0	6	7
Lombardia	59	0	5	74	3
Marche	20	0	0	16	5
Molise	3	0	0	6	0
Piemonte	31	0	0	29	1
Puglia	59	3	8	33	19
Sardegna	9	4	2	7	0
Sicilia	39	8	0	42	20
Toscana	22	0	6	16	6
Umbria	5	0	2	7	3
Veneto	79	0	0	39	8
<b>Totale</b>	<b>582</b>	<b>46</b>	<b>46</b>	<b>422</b>	<b>236</b>

TAB B18

**Il monte ore del gruppo è stato prestabilito? Sì, per n... ore.**

**Viene pagato forfetariamente / Si riunisce all'interno delle ore contrattuali**

Regione	No	Sì, per n. ore							Pagato forfetariamente	All'interno di ore contrattuali
		5	10	10-15	20	25	30	Altro		
Abruzzo	2	0	8	5	6	0	4	1	12	2
Basilicata	3	0	4	0	0	0	0	5	6	4
Calabria	6	0	6	1	3	0	1	2	13	3
Campania	8	0	8	2	19	0	7	7	25	9
Emilia Romagna	10	2	112	13	11	2	6	18	43	8
Friuli Venezia Giulia	3	0	3	0	1	0	2	0	5	3
Lazio	6	0	26	5	3	0	2	9	30	5
Liguria	1	0	4	0	0	0	0	5	6	0
Lombardia	8	1	58	4	13	1	3	12	42	13
Marche	3	0	10	2	2	0	1	1	16	5
Molise	0	0	3	0	1	0	0	0	0	5
Piemonte	13	1	19	2	3	0	0	1	9	9
Puglia	8	0	33	4	8	0	0	4	25	17
Sardegna	0	1	6	3	3	0	2	0	11	4
Sicilia	6	0	31	3	9	1	0	2	35	17
Toscana	6	0	18	2	4	2	1	1	13	4
Umbria	0	0	3	6	1	0	0	1	6	0
Veneto	13	2	37		13	1	1	5	44	16
<b>Totale</b>	<b>96</b>	<b>7</b>	<b>389</b>	<b>52</b>	<b>100</b>	<b>7</b>	<b>30</b>	<b>74</b>	<b>341</b>	<b>124</b>

TAB B19

**La scuola ha attivato uno staff di direzione? Se sì, da chi è formato?**

Regione	No	Sì	Dirigente Vicario Collaboratori	Dirigente Vicario Collaboratori F.O.	Altro	
Abruzzo		2	40	3	29	8
Basilicata		0	24	5	19	0
Calabria		2	44	8	33	3
Campania		2	93	15	72	6
Emilia Romagna		24	278	73	187	18
Friuli Venezia Giulia		3	15	2	13	0
Lazio		11	76	27	46	3
Liguria		0	17	2	13	2
Lombardia		19	128	38	81	9
Marche		7	33	9	18	6
Molise		2	7	2	5	0
Piemonte		10	51	9	33	9
Puglia		5	116	29	85	2
Sardegna		0	23	6	14	3
Sicilia		7	102	16	68	18
Toscana		2	49	14	25	10
Umbria		2	14	4	10	0
Veneto		17	107	31	64	12
<b>Totale</b>		<b>115</b>	<b>1.217</b>	<b>293</b>	<b>815</b>	<b>109</b>

TAB B20

**Quali contratti di scuola sono stati sottoscritti a partire dall'istituzione delle RSU, nell'istituto?**

Regione	Utilizzazione personale docente	Utilizzazione personale ATA	Utilizzazione Fondo Istituzione Scolastica	Diritti sindacali	Applicazione legge 626/94	Altro
Abruzzo	29	29	32	28	25	2
Basilicata	16	17	18	16	11	0
Calabria	29	27	30	28	21	5
Campania	68	71	68	64	53	4
Emilia Romagna	189	195	210	155	139	28
Friuli Venezia Giulia	13	16	16	9	6	0
Lazio	54	65	65	47	38	2
Liguria	7	9	13	7	13	0
Lombardia	72	98	97	72	59	3
Marche	22	29	32	19	19	0
Molise	8	7	9	4	4	0
Piemonte	22	30	33	24	19	5
Puglia	81	85	105	63	79	9
Sardegna	12	9	19	11	5	2
Sicilia	53	63	59	41	48	9
Toscana	29	31	29	28	23	11
Umbria	7	9	12	7	5	2
Veneto	81	83	91	65	39	2
<b>Totale</b>	<b>792</b>	<b>873</b>	<b>938</b>	<b>688</b>	<b>606</b>	<b>84</b>

TAB B21

**E' stato nominato il responsabile dei Lavoratori per la Sicurezza (R.L.S.)?**

Regione	No	Sì
Abruzzo	2	40
Basilicata	1	23
Calabria	9	37
Campania	11	84
Emilia Romagna	27	277
Friuli Venezia Giulia	2	17
Lazio	7	80
Liguria	1	16
Lombardia	24	117
Marche	3	38
Molise	2	7
Piemonte	16	45
Puglia	3	119
Sardegna	4	18
Sicilia	15	94
Toscana	3	47
Umbria	2	15
Veneto	20	106
<b>Totale</b>	<b>152</b>	<b>1.180</b>

TAB B22

**Vengono svolte sistematicamente attività legate alla promozione della sicurezza nella scuola?**

Regione	Corsi/incontri di informazione/formazione		Simulazione prove di evacuazione
	del personale	degli alunni	
Abruzzo	37	35	39
Basilicata	16	13	23
Calabria	40	29	37
Campania	74	74	78
Emilia Romagna	265	194	276
Friuli Venezia Giulia	13	8	16
Lazio	70	61	76
Liguria	13	13	14
Lombardia	105	89	116
Marche	37	33	39
Molise	7	7	7
Piemonte	46	33	45
Puglia	113	103	111
Sardegna	14	12	16
Sicilia	83	85	92
Toscana	46	35	48
Umbria	13	8	14
Veneto	104	90	108
<b>Totale</b>	<b>1.096</b>	<b>922</b>	<b>1.155</b>

TAB B23

**La scuola attua l'insegnamento della lingua inglese? (solo per la scuola elementare)**

Regione	No	Sì, in tutte le classi	Da quanto tempo (anni)?					
			1	2	3	4	5	+5
Abruzzo	0	16	2	0	0	10	2	2
Basilicata	0	14	2	2	5	0	0	5
Calabria	2	17	5	4	2	0	4	2
Campania	0	38	5	14	10	4	2	3
Emilia Romagna	0	120	14	15	41	12	11	27
Friuli Venezia Giulia	0	11	0	0	5	0	2	4
Lazio	5	25	5	9	10	0	4	0
Liguria	0	6	0	2	2	0	0	2
Lombardia	4	64	5	15	14	5	12	13
Marche	0	21	0	0	5	5	5	6
Molise	0	5	0	0	0	2	2	1
Piemonte	3	21	2	5	9	2	0	2
Puglia	0	32	0	4	12	8	5	3
Sardegna	3	12	0	4	2	0	4	2
Sicilia	0	50	2	13	14	6	2	13
Toscana	3	26	0	8	8	2	2	5
Umbria	0	11	0	4	2	0	4	1
Veneto	1	53	2	14	13	3	6	15
<b>Totale</b>	<b>21</b>	<b>542</b>	<b>44</b>	<b>113</b>	<b>154</b>	<b>59</b>	<b>67</b>	<b>106</b>

TAB B24

La scuola attua l'insegnamento della lingua inglese? (solo per la scuola elementare)

Regione	Sì, ma solo nelle classi del 2° ciclo	Da quanto tempo (anni)?					
		1	2	3	4	5	+5
Abruzzo	6	0	2	3	1	0	0
Basilicata	3	0	1	2	0	0	0
Calabria	16	3	0	2	0	2	9
Campania	17	2	2	8	3	0	2
Emilia Romagna	59	0	3	11	12	11	22
Friuli Venezia Giulia	0	0	0	0	0	0	0
Lazio	18	0	2	4	3	4	5
Liguria	0	0	0	0	0	0	0
Lombardia	39	0	2	6	4	3	24
Marche	6	0	0	0	2	2	2
Molise	0	0	0	0	0	0	0
Piemonte	28	0	2	7	0	0	19
Puglia	12	0	2	0	2	2	6
Sardegna	1	0	0	0	0	1	0
Sicilia	21	0	8	3	0	4	6
Toscana	7	0	2	0	1	0	4
Umbria	0	0	0	0	0	0	0
Veneto	25	0	3	2	8	0	12
<b>Totale</b>	<b>258</b>	<b>5</b>	<b>29</b>	<b>48</b>	<b>36</b>	<b>29</b>	<b>111</b>

TAB B25

Per quante ore settimanali?

Regione	Una	Due	Tre	Due/Tre	Totale scuole
Abruzzo	0	2	18	2	22
Basilicata	2	3	11	1	17
Calabria	0	6	26	1	33
Campania	2	11	39	3	55
Emilia Romagna	24	39	109	5	177
Friuli Venezia Giulia	2	0	9	0	11
Lazio	5	16	26	1	48
Liguria	0	1	5	0	6
Lombardia	2	31	63	6	102
Marche	2	11	12	2	27
Molise	0	1	3	1	5
Piemonte	3	9	33	4	49
Puglia	0	14	28	2	44
Sardegna	0	1	11	1	13
Sicilia	0	30	37	4	71
Toscana	5	11	14	2	32
Umbria	0	7	4	0	11
Veneto	4	25	46	2	77
<b>Totale</b>	<b>51</b>	<b>218</b>	<b>494</b>	<b>37</b>	<b>800</b>

## Come sono rispetto allo scorso anno?

Regione	Uguali	Di più	Si sono investiti fondi di istituto	Contributo delle famiglie	Contributo dell'Ente Locale	Di meno	Non ci sono fondi di istituto disponibili	L'insegnante è stato trasferito e non più sostituito	E' stato tolto l'organico funzionale e il docente è ritornato a far parte del modulo	Totale scuole
Abruzzo	13	7	4	2	3	2	0	0	2	22
Basilicata	11	4	0	3	2	2	0	0	2	17
Calabria	22	7	0	3	2	4	2	0	2	33
Campania	45	8	3	0	2	2	0	1	1	55
Emilia Romagna	149	22	19	5	2	6	0	1	5	177
Friuli Venezia Giulia	11	0	0	0	0	0	0	0	0	11
Lazio	31	9	3	3	2	7	2	1	4	47
Liguria	6	0	2	0	0	0	0	0	0	6
Lombardia	88	10	0	0	0	4	0	1	3	102
Marche	23	4	2	4	0	0	0	0	0	27
Molise	4	0	0	0	0	1	0	0	1	5
Piemonte	46	2	0	0	2	0	0	0	0	48
Puglia	38	4	2	0	0	2	0	0	2	44
Sardegna	10	2	2	0	0	1	1	0	0	13
Sicilia	54	7	3	0	0	10	6	1	3	71
Toscana	28	0	4	2	1	5	3	2	0	33
Umbria	9	2	2	0	0	0	0	0	0	11
Veneto	76	0	4	0	0	2	0	1	1	78
<b>Totale</b>	<b>664</b>	<b>88</b>	<b>50</b>	<b>22</b>	<b>16</b>	<b>48</b>	<b>14</b>	<b>8</b>	<b>26</b>	<b>800</b>

La scuola attiva il progetto Lingue 2000? (per le scuole medie e superiori)  
 Se sì, quanti corsi ha attivato? Il progetto è stato finanziato anche per l'anno scolastico in corso?  
 E' stato finanziato per istituire nuovi corsi o per concludere quelli attivati negli anni precedenti?  
 Come sono i finanziamenti rispetto allo scorso anno?

Regione	N. scuole	N. corsi	Non finanziato	Finanziato	Per nuovi corsi	Per concludere	Di più	Di meno	Uguale
Abruzzo	29	96	0	27	6	21	2	21	4
Basilicata	7	18	0	8	4	4	0	4	4
Calabria	22	48	4	19	0	19	0	10	9
Campania	46	112	12	33	5	28	3	22	8
Emilia Romagna	144	398	38	105	16	89	9	77	19
Friuli Venezia Giulia	9	42	4	5	0	5	0	3	2
Lazio	44	89	29	15	5	10	0	12	3
Liguria	9	27	0	9	4	5	0	7	2
Lombardia	55	215	14	45	2	43	5	28	12
Marche	25	72	5	21	3	18	1	19	1
Molise	4	13	0	5	0	5	0	3	2
Piemonte	25	109	0	24	5	19	0	24	0
Puglia	77	205	11	63	13	50	3	52	8
Sardegna	14	51	3	12	3	9	1	8	3
Sicilia	55	141	35	19	2	17	1	12	6
Toscana	27	106	7	18	6	12	3	8	7
Umbria	4	8	2	3	0	3	0	2	1
Veneto	64	218	38	27	7	20	1	15	11
<b>Totale</b>	<b>660</b>	<b>1.968</b>	<b>202</b>	<b>458</b>	<b>81</b>	<b>377</b>	<b>29</b>	<b>327</b>	<b>102</b>

TAB B28

## La scuola attua attività di informatica?

Regione	Sì	Tutte le classi	Solo nelle classi...
Abruzzo	42	22	20
Basilicata	20	4	16
Calabria	42	31	11
Campania	91	42	49
Emilia Romagna	302	261	41
Friuli Venezia Giulia	18	16	2
Lazio	81	34	47
Liguria	16	16	0
Lombardia	132	77	55
Marche	33	22	11
Molise	9	5	4
Piemonte	54	42	12
Puglia	117	72	45
Sardegna	22	10	12
Sicilia	88	44	44
Toscana	46	28	18
Umbria	14	9	5
Veneto	115	79	36
<b>Totale</b>	<b>1.242</b>	<b>814</b>	<b>428</b>

TAB B29

## Chi tiene l'insegnamento di informatica?

Regione	Docenti della classe durante le ore curricolari	Docenti della scuola in attività extracurricolari, pagati con il fondo d'istituto	Personale esterno pagato con il fondo d'istituto	Docenti dell'organico funzionale (attribuiti sul progetto)
Abruzzo	35	17	4	0
Basilicata	9	12	5	5
Calabria	35	19	2	7
Campania	57	49	11	11
Emilia Romagna	157	79	28	12
Friuli Venezia Giulia	18	9	2	0
Lazio	71	29	11	4
Liguria	16	4	2	4
Lombardia	133	50	7	7
Marche	36	13	0	2
Molise	9	6	0	2
Piemonte	52	13	3	13
Puglia	89	64	5	14
Sardegna	20	5	4	2
Sicilia	68	51	9	18
Toscana	42	16	7	8
Umbria	16	9	0	2
Veneto	115	59	5	7
<b>Totale</b>	<b>978</b>	<b>504</b>	<b>105</b>	<b>118</b>

TAB B30

## La scuola è dotata di accesso ad internet per uso didattico?

Regione	No	Sì, in tutti i plessi e sedi staccate - associate	Solo in alcuni plessi / sedi staccate - associate	Totale
Abruzzo	0	24	18	42
Basilicata	1	14	9	24
Calabria	11	13	22	46
Campania	14	35	46	95
Emilia Romagna	7	188	109	304
Friuli Venezia Giulia	2	12	5	19
Lazio	6	48	33	87
Liguria	0	15	2	17
Lombardia	9	81	51	141
Marche	0	27	14	41
Molise	2	5	2	9
Piemonte	4	33	24	61
Puglia	7	74	41	122
Sardegna	5	8	9	22
Sicilia	9	51	49	109
Toscana	2	23	25	50
Umbria	2	9	6	17
Veneto	4	85	37	126
<b>Totale</b>	<b>85</b>	<b>745</b>	<b>502</b>	<b>1.332</b>